

EBBENE, PARIAMO DELLA DEMOCRAZIA E DELLA PACE

Domenica numero speciale dell'Unità con un inserto di 8 pagine. Diffondetelo.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

« Il tuo voto al PCI perché il socialismo avanzi in Italia e nel mondo »

Sabato 7 novembre — anniversario della Rivoluzione d'Ottobre — parleranno al Colosseo (alle ore 17,30)

PAJETTA e BUFALINI

« cosa loro » a Federconsorzi?

QUANDO AL CAPONE fu portato finalmente davanti ai giudici si difese affermando che il vasto impero di affari sul quale dominava era di carattere totalmente privato e tale, quindi, da escludere qualsiasi « interferenza » degli organi statali, fossero questi anche quelli della magistratura penale. I giudici non si convinsero e mandarono Al Capone in galera. Ma i gangsters americani che hanno oggi raccolto la bandiera del celebre capo molto significativamente chiamano la loro banda « Cosa nostra ».

QUESTA CHE APPARE l'ultima trincerata di difesa del boss della Federconsorzi è apparsa, in verità, molto labile e « imbarazzante » alla stessa stampa che ha sempre impegnato il proprio onore per salvare Bonomi e soci da ogni accusa: nessuno di questi giornali (nemmeno il Popolo) ha osato scrivere una riga per dire che quanto abbiamo in questi giorni rivelato a proposito dell'ultimo scandalo degli ammassi — e che ora viene ripreso e sviluppato anche da un'organizzazione di commercianti e dal professor Ernesto Rossi — fosse la solita « speculazione comunista »; al punto che il comunicato di difesa della Federconsorzi è stato pubblicato solo come pubblicità pagata a « tariffa piena » (ecco come vengono spesi i soldi dei contadini!).

Ma ciò non basta a separare le pesanti responsabilità politiche che ricadono sui passati governi ed anche su quello attuale. Quando si formò il primo centro-sinistra una riforma democratica del massimo Ente che opera nell'agricoltura non venne iscritta nel programma di governo (e qui è una prima precisa responsabilità politica) ma qualche assicurazione venne ugualmente data dalla D.C. al P.S.I. Che fine hanno fatto quelle promesse? Oggi siamo al punto che senatori socialisti sono costretti a presentare un'interrogazione per chiedere come mai il controllore ministeriale presso la Federconsorzi — il professor Miraglia — colui che ne avalla tutta la contabilità, non sia stato sostituito malgrado un impegno in tal senso preso in sede di accordi governativi. La domanda è sacrosanta e ad essa, con molta competenza, potrebbe rispondere il sottosegretario all'Agricoltura, on. Cattani del P.S.I. nelle cui attribuzioni è compresa anche la direzione generale affidata al medesimo professor Miraglia.

IN REALTÀ il programma e l'azione del secondo centro-sinistra hanno addirittura esteso i confini dell'impero bonomiano. E' stata decisa la costituzione di un'azienda statale per gli interventi nel mercato agricolo, ma nello stesso tempo alla Federconsorzi sono stati affidati nuovi compiti in materia di importazione dei prodotti agricoli. Soprattutto è continuata una vera e propria omertà, nei fatti, verso le gesta della Federconsorzi, passate ed attuali: nulla è stato fatto per portare alla luce del sole la contabilità vera (non quella fasulla avallata dall'allora ministro Mattarella) concernente la famosa gestione dell'ammasso del grano; nulla è stato fatto per garantire l'ingresso delle masse contadine nei Consorzi Agrari ed una gestione democratica di questi Enti. Sappiamo bene che nelle forze politiche che sostengono l'attuale governo vi è chi vorrebbe non avere nulla a che fare con Bonomi e con la Federconsorzi. Ma è un fatto dal quale non si sfugge: D.C., P.S.I., P.S.D.I. e P.R.I. si presentano oggi agli elettori senza aver reciso i vincoli niente affatto puliti che legano l'attività governativa alle attività federconsorziali che finalmente hanno attirato l'attenzione del magistrato. Bonomi può oggi vantarsi di avere ancora in pugno la politica agraria italiana e di essere il padrone assoluto della Federconsorzi.

Mentre l'opinione pubblica si attende che l'inchiesta della magistratura non si arresti sulle soglie della responsabilità dei ministri o della D.C., come è accaduto per il caso Ippolito, agli elettori non resta che giudicare con la scheda il partito di Bonomi e di Mizzi, nonché quanti non hanno saputo o voluto estirpare questo cancro della vita nazionale.

Chiusa con successo la campagna Raccolti 50.372 abbonamenti elettorali A pag. 2

Gli elettori americani respingono l'oltranzismo di Goldwater

Johnson rieletto Presidente con oltre il 60% dei voti

Dichiarazioni di Berlinguer sui colloqui di Mosca

Si sono svolti in un'atmosfera di fraternità e di grande franchezza — Piena riaffermazione della politica di coesistenza pacifica — I risultati degli incontri, che hanno rivelato anche l'esistenza di differenze nell'apprezzamento di taluni problemi, saranno esaminati dalla Direzione del PCI

La delegazione del PCI, composta dai compagni Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, ed Emilio Sereni, che ha avuto nei giorni scorsi colloqui coi compagni dirigenti del PCUS, è rientrata ieri sera a Roma da Mosca. All'aeroporto di Mosca, nella mattinata, i compagni italiani erano stati salutati dai compagni Kirilenko del Presidium e Rudakov della Segreteria del PCUS.



L'arrivo a Fiumicino della delegazione del Partito. Ad accogliere Berlinguer, Bufalini, e Sereni, all'aerostazione erano i compagni Alicata, Natta, e G. Pajetta.

A Fiumicino, dove sono giunti alle 20.30, erano ad attenderli, tra gli altri, i compagni Alicata, Natta, Giuliano Pajetta, Trivelli e Curzi. Qui, il compagno Enrico Berlinguer ha fatto ai giornalisti a nome della delegazione, la seguente dichiarazione: « Oggetto principale delle nostre conversazioni con i compagni sovietici sono stati i problemi del movimento comunista e operaio internazionale e della sua unità. Sull'esame compiuto riferiremo nei prossimi giorni alla Direzione del partito. L'impressione generale dei compagni Bufalini, Sereni e mia è che, per quanto riguarda l'orientamento che noi seguiamo nelle questioni del movimento comunista internazionale, resta valida la linea che risulta dalla Promemoria del compagno Togliatti e dalle posizioni definite nell'ultima riunione del nostro Comitato centrale. « Nel corso delle conversazioni, come potete immaginare, abbiamo anche infor-

modo ampiamente i compagni sovietici delle reazioni e preoccupazioni che hanno suscitato nell'opinione pubblica del nostro paese i mutamenti nella direzione del partito e del governo sovietico con la sostituzione del compagno Krusciov. Con grande franchezza abbiamo inoltre esposto ai compagni del PCUS le perplessità e le riserve che il

modo con cui questi mutamenti sono stati annunciati e presentati ha sollevato nel nostro partito. « La Direzione del partito esaminerà le risposte e gli elementi di valutazione che i compagni sovietici ci hanno dato. « Quel che per ora noi possiamo dire è che questi elementi di valutazione, che meritano indubbiamente grande attenzione, non ci sono sembrati sufficienti a farci abbandonare le riserve che il nostro partito ha espresso per ciò che si riferisce al metodo seguito nell'informare l'opinione pubblica sovietica.

« Oltre a questi aspetti, ci interessava soprattutto discutere con i compagni della direzione del PCUS e conoscere le loro posizioni, intorno ai più generali problemi politici sui quali anche gli ultimi avvenimenti hanno attirato l'attenzione. La discussione, in questo senso, si è soffermata specialmente sui problemi della lotta per la pace e sui problemi dello sviluppo della democrazia socialista. Sul primo punto i compagni sovietici hanno riaffermato in una maniera che non può lasciare adito a dubbi la loro volontà di proseguire un'attività politica di distensione internazionale e di pace fondata sui principi della coesistenza pacifica tra tutti i paesi.

Longo a Bologna sulla polemica con i compagni cinesi

Non compromesso ma azione per l'unità

BOLOGNA, 3. Il compagno Longo — intervenendo oggi in una riunione del Comitato regionale emiliano allargata ai responsabili dei Comitati cittadini e di zona — ha detto che ci si chiede ancora come noi pensiamo di poter conciliare la nostra opposizione alle tesi cinesi con la nostra azione che tende a salvaguardare, per quanto possibile, l'unità d'azione internazionale. Abbiamo già risposto che per noi la questione non si pone come: o rottura, o compromesso politico e ideale. Noi siamo decisamente contro ogni compromesso del genere. I dissensi politici o ideologici non si superano con ibridi compromessi, ma attraverso il dibattito oggettivo e persuasivo, il confronto delle esperienze, la lezione dei fatti e il rispetto reciproco. « Facciamo notare — ha aggiunto il compagno Longo — che con i compagni cinesi, anche oggi, non vi sono solo differenze e contrasti, ma vi sono anche molte questioni per le quali si può, fin da ora, realizzare una collaborazione e un'unità d'azione. Si tratta, cioè, in questo momento, di mettere avanti quanto ci unisce e non quanto ci divide. Si tratta cioè di mettere da parte, come proponeva il

compagno Togliatti nel suo memoriale, le generiche qualifiche negative e dare alla nostra azione un forte e prevalente contenuto positivo e unitario.

La pace e la distensione internazionale — ha proseguito il compagno Longo — dipendono, in primo luogo, dall'unità del movimento operaio e comunista internazionale. E' per non compromettere ancora più questa unità che noi abbiamo considerato pericolosa la convocazione della progettata conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai. Non crediamo che la pericolosità di tale conferenza sia diminuita. Al contrario. Però noi pensiamo che sia possibile avviare un discorso con i compagni cinesi che, evitando inutili esasperazioni verbali e senza assurdi compromessi, possa favorire un avvicinamento e una comprensione reciproca anche in questa situazione e, in prospettiva, un effettivo superamento delle differenze e dei contrasti attualmente esistenti. Naturalmente noi saluteremo, per parte nostra, ogni passo o fatto che possa contribuire al ripristino e al consolidamento della collaborazione e dell'unità del movimento comunista e operaio internazionale.

« Ci sono però evidenti anche due altre considerazioni. La prima è che un partito comunista come il nostro non può esimersi dall'esprimere propri giudizi non tanto su questo o quel fatto, quanto

« E' stato diramato ieri sera contemporaneamente a Roma e a Mosca il seguente comunicato sull'incontro delle delegazioni del PCUS e del PCI: « Nei giorni 30 e 31 ottobre e 1. novembre, nella sede del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica, hanno avuto luogo gli incontri tra le delegazioni del PCUS e del PCI. Agli incontri hanno partecipato, da parte del PCUS, il compagno L. Breznev, primo segretario del Comitato centrale, N. U. Podgoraj e M. A. Suslov, membri del Presidium e segretari del PCUS; e B. I. Ponomarev, segretario del Comitato centrale; da parte del PCI i compagni E. Berlinguer, membro della segreteria e della direzione, e i compagni P. Bufalini e E. Sereni, membri della direzione.

« Nel corso delle conversazioni, che si sono svolte in uno spirito di amicizia e di franchezza, sono state scambiate informazioni e opinioni sull'attività dei due partiti e sui problemi che stanno di fronte a essi, e sono state esaminate le questioni del movimento comunista e operaio internazionale e della sua unità nel momento attuale. « E' stato riaffermato l'impegno dei due partiti a portare avanti la lotta per la pace e per la coesistenza pacifica tra paesi a diverso regime sociale, ad appoggiare pienamente il movimento di liberazione nazionale dei popoli contro l'imperialismo, a fare avanzare la causa della democrazia e del socialismo in tutto il mondo. (Segue in ultima pagina)

Ha votato per Goldwater una parte del sud razzista - Eccezionale aumento degli elettori negri - I primi risultati per il Congresso

Table with 2 columns: Candidate, Votes. Johnson: 11,954,406; Goldwater: 8,082,861.

Johnson ha già conquistato i seguenti Stati (tra parentesi i « voti elettorali »): Kentucky (9), Ohio (26), Connecticut (8), Massachusetts (14), Tennessee (11), Maryland (10), Indiana (13), West Virginia (7), New Hampshire (4), Maine (4), North Carolina (3), New Jersey (17), Delaware (3), Oklahoma (8), distretto di Columbia (3), Rhode Island (4), New York (43), Pennsylvania (29), Michigan (21), Texas (25), Florida (14), Illinois (26).

Alcuni di tali Stati, come il Kentucky, l'Ohio, il Maine, il Vermont, il New Hampshire, erano tradizionali roccaforti repubblicane. L'attuale presidente si è così assicurato 292 « voti elettorali » (per vincere, ne bastavano 270).

Goldwater ha conquistato invece con schiacciante maggioranza il Mississippi (7), l'Alabama (10), il South Carolina (8), la Louisiana (10). Il candidato ultra dispone di 35 voti elettorali.

Nelle elezioni per i 35 seggi del Senato in palio, i due fratelli Kennedy, Robert e Edward, si sono imposti ai loro avversari, rispettivamente a New York e nel Massachusetts. Il senatore democratico John Stennis è stato rieletto nel Mississippi. Il senatore democratico uscente Thomas Dodd è stato rieletto nel Connecticut, contro il repubblicano John Lodge, figlio dell'ex-ambasciatore nel Viet Nam del sud. Nel Maryland il ken-

nediano Tydings ha tolto il seggio al repubblicano Ball. I democratici mantengono, in definitiva, l'attuale maggioranza.

Nelle elezioni per la Camera (tutti i 435 seggi), sono stati eletti finora 97 democratici e 11 repubblicani. Candidati democratici sono stati eletti governatori in quattro Stati: Indiana, New Hampshire, Florida e Vermont. I democratici sono in testa, secondo i primi risultati, in altri 10 Stati. I repubblicani conducono in 12 Stati.

I primi risultati dell'Arkansas indicano che il governatore democratico Orval Faubus, famigerato razzista, conduce sul suo avversario, il repubblicano Winthrop Rockefeller, fratello di Nelson Rockefeller, governatore.

(Segue in ultima pagina) A pag. 3 un servizio su: « Guida alle elezioni americane »



JOHNSON CITY — Il presidente Johnson mentre depone la sua scheda nell'urna. (Telefoto a « l'Unità »)

Il discorso della Corona della regina Elisabetta

WILSON: l'acciaio sarà nazionalizzato

Lotta contro la speculazione edilizia, pianificazione e controllo dei monopoli

Dal nostro corrispondente LONDRA, 3. Con la promessa di una vasta revisione della politica nazionale, si è inaugurata oggi la 44 legislatura inglese: il programma laburista era contenuto integralmente nel discorso della corona letto — come vuole la tradizione — dalla Sovrana davanti alle Camere riunite.

In politica interna, il programma è stato tracciato nel dettaglio. Contrariamente alle voci interessate che, all'indomani della limitata vittoria elettorale laburista, anticipavano un probabile ridimensionamento di obiettivi, Wilson ha scelto — come era apparso sempre più evidente negli ultimi giorni — la via dell'aggressività. Il testo letto dalla Sovrana conteneva i seguenti punti programmatici: sollecita azione per ristabilire la proprietà e il controllo pubblico delle industrie del ferro e dell'acciaio, costituzione di una commissione per i terreni con ampi poteri d'acquisto delle aree fabbricabili a vantaggio della comunità.

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)

La riunione della Direzione del Partito comunista italiano è convocata per venerdì 6 novembre alle ore 9 precise.

rassegna internazionale

L'acciaio laburista

L'annuncio di gran lunga più importante e significativo contenuto nel « Discorso della Corona » pronunciato ieri dalla Regina d'Inghilterra è quello relativo all'impegno del governo laburista di procedere speditamente alla nazionalizzazione dell'acciaio secondo il programma che il partito aveva presentato agli elettori nel corso della campagna elettorale. A parte ogni considerazione di merito ci conferma, prima di tutto, la intenzione di Wilson e dei suoi ministri di non perdere tempo e di non lasciarsi trascinare sulla strada di un compromesso motivato dalla esigua maggioranza conquistata dai laburisti. Proprio su questo, anzi, essi sembrano voler far leva per assicurarsi la possibilità di una maggioranza ben più solida sia alla normale scadenza del loro mandato sia nel caso si debba arrivare a nuove elezioni in un giro di tempo assai più breve.

Secondo l'Economist, che pure aveva consigliato i propri lettori, per la prima volta nella sua storia, di votare per il partito di Wilson, la nazionalizzazione dell'acciaio può essere considerata come un sacrificio rituale agli dei tribali del laburismo. Lo stesso giornale riconosce tuttavia che l'industria siderurgica britannica difficilmente potrebbe essere come un luminoso esempio di una libera impresa competitiva, giacché le varie società siderurgiche non competono sul terreno dei prezzi sebbene sostengano di competere sul terreno della qualità. I laburisti avevano previsto obiezioni del tipo di quella dell'Economist tanto è vero che hanno motivato la decisione di nazionalizzare l'acciaio con l'argomento che solo a questa condizione l'industria siderurgica britannica può diventare più efficiente e moderna. E in questo senso il provvedimento relativo all'acciaio si inquadra nel programma generale dei laburisti tendente a portare la Gran Bretagna sul piano dei paesi tecnicamente più avanzati del mondo.

Alla Assemblea francese

Couve de Murville: no alla forza « multilaterale »

Unione politica dei « sei » e dialogo con gli USA - « Paris-Jour » conferma che De Gaulle è pronto ad abbandonare il MEC e la NATO

PARIGI, 3. Couve de Murville ha sviluppato oggi alla Assemblea generale le ragioni della ferma opposizione francese al progetto di « forza multilaterale » nucleare della NATO. Egli ha affermato la necessità di una « politica europea », non necessariamente contrapposta a quella degli Stati Uniti, ma da essa distinta: « Deve esservi un dialogo, il che significa che devono essere due politiche, una europea e una americana non è detto che debbano essere ostili, contraddittorie o inconciliabili, ma devono essere due politiche separate ».

Un ampio articolo di « Paris-Jour » conferma oggi quanto è venuto alla luce negli ultimi giorni circa la possibilità che la Francia ritirarsi dal Mercato Comune Europeo e dalla NATO. « Paris-Jour » sembra considerare queste eventualità molto probabili e le colloca in ciò che chiama « l'offensiva politica autunnale » di De Gaulle. Il giornale gollista fa riferimento non solo alla resistenza opposta dalla Germania federale alle pressioni francesi per il cosiddetto « Mec agricolo », e alle insistenze di Bonn per la « forza multilaterale » nucleare, ma anche ai primi atti del nuovo governo laburista britannico, che si è dimostrato decisamente incline agli Stati Uniti a favore degli Stati Uniti.

Bolivia

Rivolta militare contro Estenssoro

Nella capitale la sollevazione sarebbe stata stroncata, mentre si estenderebbe in quattro province - Il vice presidente gen. Barrientos propugna una « Giunta militare »



BOLIVIA — Due immagini degli scontri avvenuti nei giorni scorsi a Oruro: manifestanti scagliano candelotti esplosivi contro la polizia di Paz Estenssoro. (Telefoto a « l'Unità »)

LA PAZ, 3. Unità dell'esercito boliviano si sono ribellate contro il governo del Presidente Paz Estenssoro in quattro province e nella capitale. A La Paz la sollevazione, secondo annunci governativi, sarebbe stata domata: vi erano coinvolti un reggimento di cavalleria e alcune unità della aeronautica. Nella notte sono state udite intense sparatorie in due quartieri periferici, presso i quali sono subito affluite ingenti forze di polizia. Il capo di Stato maggiore generale Ovando era stato catturato e successivamente rilasciato a condizione che si recasse da Paz Estenssoro a chiederne le dimissioni immediate. Il governo mantiene il silenzio sull'ampiezza della rivolta nella capitale e sul modo come è stata stroncata. Almeno dieci ufficiali sarebbero stati arrestati.

Mentre Radio La Paz annunciava la fine della sollevazione nella capitale, Radio Cochabamba — importante centro a sud est di La Paz — dava notizia dell'estendersi del movimento insurrezionale in provincia: nella stessa Cochabamba, a Santa Cruz, a Potosì e a Sucre.

Le notizie si accavallano e difficile, per ora, è farsi un quadro esatto della situazione. La Radio di Cochabamba dapprima ha detto che il vice Presidente della Repubblica, generale René Barrientos Ortuño stava cercando di mettersi in contatto con Paz Estenssoro per indurlo a rassegnare le dimissioni, unica via per impedire che la situazione precipitasse; poi in nottata ha riferito che il governo di Estenssoro sarebbe caduto, e al suo posto si sarebbe insediato un « Comitato rivoluzionario popolare » con a capo Barrientos. Al Comitato avrebbero aderito i capi militari di diverse province.

Sud Africa

Albert Lutuli ammalato privo di assistenza

PRETORIA, 3. Albert Lutuli, presidente del Congresso nazionale africano del Sud Africa (ora al fianco del presidente van der Westhuizen) è confinato in condizioni di estrema gravità in un ospedale di Johannesburg. Lutuli, che ha più di 60 anni, ha sofferto recentemente di un attacco cardiaco ed è gravemente ammalato. Nella riserva non vi è nemmeno un medico e le sue condizioni si aggravano. Deve inviare un telegramma a Pretoria chiedendo al governo il permesso di farsi visitare da un medico. La signora Mary Louise Hooper, che ha collaborato strettamente con Lutuli, ha detto che questi morirebbe sicuramente prima che la sua richiesta venisse accolta.

Si dimette a Bonn l'accusatore della Bundeswehr

Scrisse che l'esercito era diventato uno « Stato nello Stato »

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 3. Il vice ammiraglio a riposo Hellmuth Heye, ha oggi rassegnato le dimissioni dal suo incarico di delegato del Bundestag per il controllo della « democraticità » delle forze armate di Bonn. Le dimissioni, motivate da ragioni di età e di salute, sono state immediatamente accettate dal presidente del Bundestag, Gerstenmaier. Il quale ha fatto annunciare che Heye lascerà il suo ufficio il prossimo 31 marzo.

Romolo Cavacalle

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI FINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Berlinguer

Il processo generale di sviluppo sociale e politico delle società socialiste. Questi giudizi, del resto, anche quando hanno un contenuto critico, sono stati e continueranno ad essere da noi espressi sempre in uno spirito di comprensione e di schietta solidarietà e partendo dal riconoscimento del decisivo valore liberatore e progressivo che hanno per tutto il mondo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e la costruzione di società socialiste.

D. — E della politica interna quali sono in particolare le critiche?
R. — Leggendo gli ultimi articoli della Pravda, potete rendervene conto.
D. — Avete chiesto di vedere Krusiov?
R. — No. E' prassi di correttezza elementare che quando due delegazioni si riuniscono esse siano quelle designate dai due partiti.
D. — Perché non potevate essere avvicinati a Mosca da giornalisti occidentali non comunisti?
R. — Abbiamo circolato liberamente per Mosca, nei negozi, nelle strade, dappertutto. Nessun giornalista ha chiesto di avvicinarci.
D. — L'insoddisfazione di cui parla nella sua dichiarazione si riferisce anche alla insufficienza delle informazioni ricevute?
R. — Abbiamo discusso con i compagni sovietici questa questione di cui dicevo prima; la necessità di informare l'opinione pubblica. Naturalmente i compagni sovietici ci hanno risposto con numerosi argomenti. Noi riteniamo che questi argomenti non siano stati sufficienti a dissipare invece la nostra opinione che abbiamo espresso fin dall'inizio, secondo la quale era necessaria un'ampia ed esauriente informazione pubblica.
D. — Sulla base delle informazioni avute ritenete che i rapporti tra il PCUS e il Partito comunista cinese siano destinati a mutare?
R. — Questo non saprei dire. I compagni sovietici ci hanno detto che la loro linea rimane sostanzialmente immutata.
D. — Avete avuto notizie sul rinvio o sulla conferma della riunione preparatoria dei partiti comunisti convocata a Mosca per il 15 dicembre?
R. — No. Noi non abbiamo avuto nessuna notizia in questo senso. Non è che non abbiamo discusso la questione. Ci è parso che i compagni sovietici mantengano l'orientamento che già avevano.
D. — La Cina parteciperà?
R. — Il Partito comunista cinese ha già fatto una dichiarazione alla fine di luglio, secondo la quale non avrebbe partecipato. Non ci sono informazioni nuove.
D. — Che ripercussioni ha avuto nel PCUS il memoriale di Togliatti?
R. — Questo non ve lo so dire, come faccio a saperlo?
D. — Non ne avete discusso?
R. — Certo, del memoriale abbiamo discusso. I compagni sovietici ci hanno esposti i punti sui quali essi concordano con la memoria del compagno Togliatti e i punti sui quali divergono e che già risultavano al momento in cui fu pubblicata.
D. — Quali sono i punti sui quali verte il dissenso?
R. — Per esempio, il modo con cui si debbono combattere le posizioni ideologiche e politiche dei comunisti cinesi. Sapete che su questo c'è una valutazione differente fra noi e i compagni sovietici.
D. — E' stata confermata la posizione dei sovietici?
R. — Sì, e anche la nostra. Siamo d'accordo entrambi che si deve lottare contro le posizioni cinesi. Circa il metodo abbiamo delle differenze. Poi un altro esempio: le valutazioni e le impressioni sono contenute nel programma di Togliatti sui problemi della società, sui problemi della cultura, della libertà politica e dello sviluppo democratico, e così via.
D. — La delegazione del Partito comunista indiano ha dichiarato oggi che i dirigenti sovietici smusserebbero gli angoli della polemica con i cinesi.
R. — E' una cosa che ci auguriamo, che ci sia un miglioramento dei rapporti politici e statali fra l'URSS e la Cina popolare.
D. — Dalle informazioni che avete avuto ritenete possibile questo miglioramento?
R. — Io ritengo che esista questa possibilità.

Elezioni

dello Stato di New York. Le operazioni di voto si sono protratte per tutta la giornata. L'afflusso alle urne è stato alto, spesso « insolitamente alto » secondo le prime notizie affluite nei seguenti Stati: New Jersey, Arkansas, Florida, Georgia, Nord e Sud Carolina, Tennessee, Louisiana, Minnesota, Kentucky, Texas, California, Oklahoma, Massachusetts. Si afferma che, soprattutto nel Sud, il numero dei negri che si sono recati alle urne, sfidando minacce e intimidazioni, è il più alto mai registrato nella storia americana.

co, a 25 km. dal suo ranch di Johnson City. Si è recato al seggio in auto, accompagnato dalla moglie. Prima di entrare, ha dichiarato che avrebbe votato « tutto democratico », cioè per tutti i candidati democratici: magistrati, senatori, deputati, governatore, naturalmente, per se stesso. Il suo voto, come quello degli elettori di Johnson City, villaggio di 600 persone fondato dal nonno del presidente, non è stato segreto. La bizzarra tradizione locale vuole infatti che le elezioni non si svolgano al chiuso, in una cabina, bensì in una grande stanza aperta a tutti, sotto gli sguardi del pubblico. Uniformandosi all'elektorato per un solo seggio, un seggio « a mano » senza macchina per votare — Johnson ha cancellato con una grossa croce la lista repubblicana. La signora Johnson, invece, ha cancellato i candidati repubblicani uno ad uno.

Johnson ha poi rivelato, parlando con i giornalisti, che si propone, se rieletto, di fare largo posto a personalità repubblicane nel nuovo governo. Invitato a dire che cosa potrebbe accadere del « bipartitismo » in caso di schiacciata maggioranza democratica, il presidente ha detto che tale maggioranza potrebbe « giovare al partito repubblicano, consentendo un'apertura a nuovi punti di vista e a nuove teorie » e favorendo una liquidazione del monopolio politico di Goldwater. « Noi — ha detto ancora Johnson — vogliamo unire il paese e cercheremo di reclutare per il governo gli elementi migliori, senza discriminazioni di partito ». Barry Goldwater si è recato a votare alle 8,30 del mattino, insieme con la moglie, in una scuola di Phoenix, non lungi dalla famosa villa nel deserto, dove abita. Ha fatto ostentatamente la fila per un'ora e venti, respingendo l'offerta di votare subito, e si è rifiutato di fare previsioni. « Vedete, — ha detto — è come una corsa di cavalli: potete vincere e potete perdere. Accetterò quel che Dio vorrà ».

Londra

pubblicare l'elenco dei contributi finanziari da esse versati a favore di organizzazioni politiche. Il discorso della corona si è chiuso con la promessa di una vasta riforma legale, dell'aumento della paga dei deputati, e dell'abolizione della discriminazione razziale. L'accento — come si vede — è stato ancora una volta posto sul dinamismo, e l'urgenza ha quale il governo laburista in questi giorni cercato di bruciare le tappe si è trasferita ora sul piano legislativo, senza lasciarsi influenzare negativamente dal fatto che i seggi di cui Wilson dispone ai Comuni superano solo di 4 il totale complessivo detenuto dall'opposizione conservatrice e liberale. Come sta dimostrando il dibattito che ha fatto seguito al discorso della corona (e che proseguirà nei giorni prossimi) accanirà sarà la battaglia al nuovo parlamento. Ma Wilson conta sulla tempervità della sua azione. Mentre segna il passo negli affari internazionali, cercando di trovare una sua strada nel groviglio di contraddizioni del mondo occidentale, egli ha intenzione di spingere al massimo la realizzazione del suo programma interno, ben sapendo che la situazione oggettiva lo favorisce. I primi successi diplomatici e la ripresa di iniziativa hanno consolidato la posizione di Wilson; anche se in Parlamento la sua forza è apparentemente limitata, non sarà facile per l'opposizione provocare la caduta specialmente se l'eventuale voto di sfiducia dovesse venir espresso a proposito di una delle misure legislative più popolari, come le pensioni o gli alloggi. In quel caso (così come per le nazionalizzazioni e la riforma fiscale) Wilson vedrebbe probabilmente aumentare il suo sostegno nei giorni alle elezioni generali — il sostegno dell'opinione pubblica alla sua azione contro il privilegio.

In politica estera il nuovo governo inglese si impegna a lavorare per la riduzione della tensione tra Est e Ovest mediante il continuato ed accresciuto sostegno dell'ONU nelle sue operazioni di pace, mediante gli sforzi verso il disarmo e mediante altre iniziative che ottimizzano al conflitto la pacifica cooperazione internazionale. Mentre riaffermano la loro solidarietà con l'alleanza occidentale, i laburisti anticipano l'intenzione di procedere ad una revisione completa della politica strategica inglese. In particolare — dice il messaggio letto da Elizabeth II — verranno avanzate proposte per il ripristino dell'interdipendenza nell'alleanza atlantica in relazione alle armi atomiche nel tentativo di impedire la duplicazione degli sforzi e la diffusione degli armamenti nucleari.